

RASSEGNA STAMPA

23 settembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Confindustria bacchetta la Regione: «Insufficienza piena, merita un 5-»

Parla il presidente dell'associazione catanese, Domenico Bonaccorsi: «Si potevano fare tante cose a costo zero»



Domenico Bonaccorsi

CATANIA - «Il mondo delle imprese è deluso dell'operato della Regione. Troppo pochi i risultati raggiunti rispetto alle aspettative. Se dovessi dare un voto da 1 a 10? Insufficienza pienissima: 5-». È severo il giudizio di Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, sul governo Lombardo perché «nonostante le difficoltà di bilancio, tante cose che si potevano fare, che si possono fare anche a costo zero, non sono state fatte. Un esempio per tutti: la riforma delle Asi ancora languisce per le beghe politiche, nonostante potrebbe portare, secondo i nostri calcoli, un risparmio di 3-4 milioni di euro l'anno alle casse regionali».

CREDITO D'IMPOSTA - Bonaccorsi si dice soddisfatto per il varo del credito d'imposta, ma bacchetta la Regione perché «anche in questo siamo arrivati con due anni di ritardo rispetto all'emanazione della legge e con una dotazione finanziaria esigua, 120 milioni di euro che si esauriranno in pochissimo tempo». Per il numero uno degli industriali etnei «il punto dolente della politica regionale è che si continua ad andare avanti pensando alla ordinaria amministrazione». Se la Regione piange, Catania certamente non ride. «C'è ben poco da dire perché la situazione è peggiore» osserva Bonaccorsi aggiungendo che «Stancanelli, al di là di tamponare il disastro finanziario ereditato dalle amministrazioni precedenti, non poteva fare molto di più». «Purtroppo alle imprese questo non basta», incalza il capo degli industriali etnei che è in sintonia con quanti dicono che Stancanelli si occupa solo dell'ordinaria amministrazione, che sia una sorta di sindaco-ragioniere: «Prendiamo il Piano Regolatore, se parla da anni, con annunci continui, ma non si vede mai la fine. Molte iniziative sono rimaste solo lettera morta». Bonaccorsi manifesta forti perplessità anche sulla dismissione di una parte del patrimonio immobiliare del Comune. «Le quotazioni in alcuni casi, come per palazzo Bernini, sono troppo alte, totalmente fuori mercato, e gli immobili non sono appetibili. Ma anche in questo caso si è intervenuti al solito troppo in ritardo, in un momento di crisi del settore immobiliare. È difficile trovare dei compratori se non a prezzi stracciati».

LE PARTECIPATE - Idee chiare sul futuro delle società partecipate, con i bilanci in rosso. Secondo il presidente di Confindustria, vanno privatizzate ma «se si insiste, però, a portarle al dissesto totale non diventano più contendibili sul mercato. Purtroppo dobbiamo fare i conti con le resistenze della politica, che con le partecipate ha un serbatoio di poltrone da piazzare». Bonaccorsi sottolinea poi, con orgoglio, «il forte risveglio soprattutto nel settore dell'high tech» fiore all'occhiello dell'Etna valley. Buone notizie anche dal settore delle energie rinnovabili che «si sta espandendo, è vitale e vivace: la nascita della 3Sun, che sarà in produzione da novembre, è per noi una grande occasione perché potrebbe provocare un indotto di nuove imprese collegate». Bonaccorsi non dimentica che ci sono settori in sofferenza.

«Come l'edilizia, per il crollo delle commesse pubbliche e per le difficoltà del mercato immobiliare, anche civile». Come sarà il 2011? «C'è una forte reazione rispetto alla situazione di crisi. In generale l'imprenditore catanese è fiducioso, sta scommettendo sulla ripresa, non si è lasciato abbattere».

SICUREZZA E LEGALITA' - Anche in termini di sicurezza e legalità i segnali sono confortanti perché «abbiamo gli strumenti per intercettare le imprese non trasparenti già in ingresso, sottolinea Bonaccorsi che ci tiene a ricordare la sospensione di tre associati perché coinvolti nell'inchiesta Inps. «Il fenomeno delle estorsioni è in calo - dice - tranne per i settori più esposti come edilizia, trasporti e movimento terra, tradizionalmente inquinati. È in calo perché è cambiata la mentalità, grazie anche al fatto che si avverte una diversa presenza dello Stato che con i suoi successi ha fatto capire agli imprenditori di non essere soli». Note dolenti infine per l'accesso al credito che è «più difficile rispetto a qualche anno fa. I numeri non evidenziano una vera contrazione dell'erogazione del credito, anche se le banche passano ai raggi x e chiedono garanzie maggiori alle imprese che chiedono un prestito. Ciò che è assolutamente intollerabile è il tasso di interesse applicato dalle banche, tanto che le imprese scelgono sempre di più lo strumento del nostro Confidi, che va molto bene».

Fonte Italpress
23 settembre 2011

I COSTI DELLA POLITICA. Carmelo Arcoraci era stato licenziato dall'ufficio di gabinetto dell'assessorato al Turismo 10 giorni fa, rientra come esperto esterno

Nuovi consulenti alla Regione, c'è pure un esperto di tromba

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Carmelo Arcoraci è stato licenziato dall'assessorato al Turismo il 10 settembre. Messinese d'origine, come l'assessore Daniele Tranchida, era uno dei membri dell'ufficio di gabinetto finito nella tagliola della delibera con cui la Regione ha ridotto gli staff degli assessori. Ma martedì scorso Arcoraci è stato richiamato dallo stesso Tranchida che gli ha affidato una consulenza da 2.065 euro per un mese di lavoro.

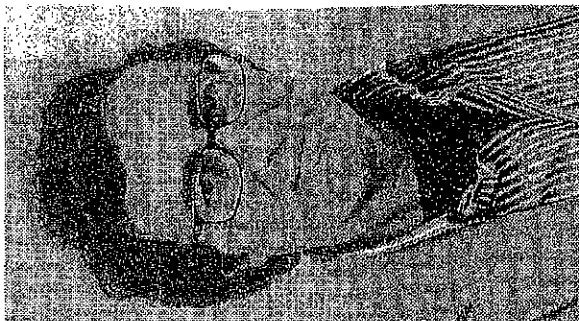
Secondo Tranchida, Arcoraci «dovrà completare alcune specifiche iniziative di cui si stava occupando, quali l'Albo regionale delle associazioni Proloco». Arcoraci, 34 anni, è di Merì e ha gravitato sempre nell'orbita dei finiani. Antico precedente assessore al Turismo, Nino Strano ha fatto parte del gabinetto. Nel suo curriculum mostra anche una certa versatilità: si definisce infatti «strumentista di tromba, capace di lavorare in squadra con lealtà».

Per un mese circa si era fermata la nomina di consulenti. Maneghetti, gli ultimi giorni gli assessori hanno ripreso a firmare contratti. Elio D'Antrassi, alla guida dell'Agricoltura, ha annullato Salvatore Pasta (contratto da 8.480 eu-

ro) Danilo Colomella (4.240 euro) e Daniele Scarselli (7.020 euro): fino a metà gennaio si occuperanno del progetto Life 69 che porterà alla stesura di una cartografia dell'habitat dell'area protetta Natura 2000-Monte Cofano, Capo Sari Vito e Monte Sparagio.

Anche l'assessore Massimo Russo ha firmato due contratti. Il primo è andato a Michele Arcadi, ex capo di gabinetto, andato in pensione e tornato in assessorato ma a titolo gratuito. La seconda consulente è Giada Li Calzi che fino a fine anno guadagnerà 7 mila euro per l'attività di supporto ai fondi europei. Infine, l'assessore alla Istruzione e Formazione Mario Centorino, ha messo sotto contratto il docente Alessandro Riccobono che per 8.263 euro si occuperà fino al 7 dicembre del fondo di garanzia per i dipendenti della formazione professionale. E l'assessore all'Ambiente, Giannina Spanna, ha chiamato Basilio Riboldi nel servizio di pianificazione e controllo fino al 3 ottobre per 2 mila euro.

Con questi contratti, il totale dall'inizio dell'anno sale a 125 (di cui 85 ancora in corso) per una spesa totale di un milione e 419 mila euro. Dall'inizio della legislatura i contratti firmati sono stati 700.



L'assessore Daniele Tranchida

COSÌ È SE VI PIACE

Wino Mazzatosta

«In Sicilia non c'è nessuna voglia di cambiare. Chissà, forse avrebbe ragione il Garopardo a celebrare l'immobilismo dell'isola. Solo che in questo caso non c'è nulla di letterario. Solo piccole clientele come quelle che vengono alimentate dal giro dei consulenti. Ad agosto la giunta regionale si era impegnata a tagliare del 30% le spese per le collaborazioni esterne. Contemporaneamente, dovevano essere ridotti i costi per il personale addetto all'ufficio di gabinetto del-

l'assessore. Buoni propositi assolutamente in linea con il clima di austerità imposto dalle circostanze a tutto il Paese.

Difficile spiegare spese aggiuntive (e probabilmente non necessarie) mentre tutto il resto dell'Italia e dell'Europa è chiamata a tirare la cinghia per favorire le politiche di rientro della spesa pubblica. Le dichiarazioni a Palazzo dei Normanni erano state molto solenni: meno privilegi e più efficienza. Soprattutto sul fronte dei contratti. Con un organico della Regione composto davvero da una famiglia di persone e davvero necessario

ricorrere a professionalità esterne? Mai possibile che non si trovi nulla all'interno? Sembrava giunto il momento delle forbici.

Impegni appassiti come i fiori d'autunno. Subito ingialliti. Si scopre, pirandellianamente, che la realtà non corrisponde alla sua rappresentazione. In apparenza la Regione ha tagliato i consulenti. Finalmente un po' di buona gestione? Nella realtà sono stati fatti altri sette contratti. Una beffa. Con punte di grande creatività. Per esempio quello che è accaduto all'assessorato al Turismo: uno dei componenti dell'ufficio di gabinetto è stato allontanato. Traune essere riassunto il giorno successivo come collaboratore. Così è se vi piace. font@cas.it



GIORNALE DI SICILIA

VENEDÌ 23 SETTEMBRE 2011

COUNTDOWN. La Regione si prepara a varare il giorno del Credito d'Imposta

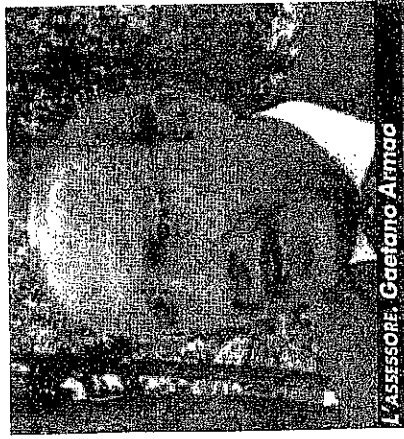
120 milioni con un Click

Il 3 novembre, attraverso la rete, le aziende siciliane potranno partecipare all'accesso ai fondi messi a disposizione dalla legge del 3 agosto. A gestire la procedura sarà l'Agenzia delle Entrate

DI ARMANDO MONTALTO

PALERMO. Tutto in un click. 120 milioni di euro sono disponibili per il credito d'imposta alle imprese siciliane che vogliono investire e crescere. Il 3 novembre partirà questa nuova procedura, tutta informatica, che farà risparmiare tempo e "carta" alle aziende. Esclusione per tutti quelli che non denunceranno il racket e l'usura. Il governo spiega che nonostante la crisi e la mancanza di fondi Fas è riuscito a varare una norma che incrementerà Pil e occupazione. Il fallimento del click day del 23 maggio scorso è da imputarsi all'indisponibilità dei Fas, ribadisce l'assessore all'Economia Gaetano Armao.

IL CLICK DAY. Il 3 novembre, a partire dalle 10, le aziende potranno spedire la documentazione per via telematica all'Agenzia delle Entrate che provvederà alla prima istruttoria per il credito d'imposta per gli investimenti. A seguire saranno i dipartimenti regionali interessati che esprimeranno le valutazioni di merito. «La procedura di assegnazione del beneficio -



L'assessore Gaetano Armao

insiste Armao - si svolgerà interamente su base digitale, senza carta, code o ingerenze. Sarà rivolto solo alle imprese che si alleano con l'amministrazione per debellare l'ignominia del racket, per sostenere una battaglia che deve essere basata, al tempo stesso, su ideali e convenienza». La legge sul credito d'imposta, votata all'unanimità dall'As il 3 agosto, assegna 120 milioni per il 2011. **BENEFICIARI.** Potranno usufruire dei crediti di imposta le imprese che operano

nei settori estrattivo, agroalimentare manifatturiero, turistico e dell'information technology. Ma dovranno impegnarsi a denunciare usurai e pizzo. Le imprese dovranno effettuare i nuovi investimenti entro il 31 dicembre 2013. Gli importi agevolabili variano in base alla dimensione e alla tipologia delle imprese. Si va da un minimo di 50.000 euro per le microimprese, ai 4 milioni per le imprese turistiche, fino a un massimo di 8 milioni per gli investimenti effettuati dalle Pmi derivanti da concentrazione di imprese esistenti.

IMPATTI SULLA CRESCITA. La valutazione ex ante fatta dalla regione prevede l'incremento degli investimenti di circa 560 milioni di euro pari al 3,2%, dell'occupazione di circa 3.600 unità (+0,2% e del Pil di 332 milioni + 0,4%.

«Questo è il modo più concreto di attuare l'indirizzo del Presidente della Repubblica di coniugare risanamento e crescita economica, cosa che in Sicilia abbiamo già cominciato a fare - spiega Armao - tutte le forze imprenditoriali e sociali siciliane devono, adesso, con coraggio e determinazione, concorrere al raggiungimento di questo obiettivo».

LA SCHEDA

Le risorse e gli investimenti

A cosa servirà il contributo

- **MISURA DEL CREDITO.** Variabile: 30% del totale sul primo anno; 70% sul secondo; 100% sul terzo.
- **INVESTIMENTI AGEVOLABILI.** Gli acquisti che rientrano nelle misure sono: autoveicoli pesanti, attrezzature, macchinari ed impianti, costruzioni leggere e immobili al servizio dell'impresa, per un importo totale non superiore al 25 per cento del costo complessivo del progetto d'investimento iniziale proposto. Sono inoltre agevolabili gli investimenti riguardanti: la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno stabilimento esistente, la diversificazione della produzione di uno stabilimento in nuovi prodotti aggiuntivi e il cambiamento del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente.

- **RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.** Dei 120 milioni di euro: 60 (50%) sono riservati alle imprese manifatturiere; 24 (20%) alle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate; la quota residua è destinata a tutte le altre imprese inserite nella graduatoria.

- **MISURE DELL'AUTO.** Per le Pmi attive nel settore delle trasformazioni dei prodotti agricoli ubicate in zone agricole svantaggiate è previsto l'85% del massimale di intensità d'aiuto. Per tutte le altre imprese l'80%.

Il presidente Emma Marcegaglia ha chiesto ai parlamentari degli imprenditori la compattezza nell'opposizione all'Esecutivo

E la Giunta di Confindustria va in trincea "Pronti a disertare gli incontri con il governo"

ROMA — Confindustria all'opposizione, tentata dal disertare le prossime riunioni con il governo. Ciascuno per la sua strada e con le proprie responsabilità. Un divorzio già implicitamente presente, peraltro, nello strappo consumato due giorni fa con il patto sindacale che ratifica l'accordo del 28 giugno sulla contrattazione, integrandolo con una postilla decisiva per sterilizzare l'articolo 8 della manovra di agosto, quello che permette le deroghe allo Statuto dei lavoratori.

La riunione di ieri della Giunta (il parlamentino degli industriali) ha consolidato questa linea. Emma Marcegaglia, presidente di Viale dell'Astronomia, ha chiesto compattezza. Ha invitato i suoi colleghi — evidentemente avendone avuto qualche sentore — di non far finta di condividere le sue critiche al governo e poi, alla prima occasione, fare retro-marcia incontrando il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi o alcuni ministri. «Ho bisogno di un mandato forte», ha detto la Marcegaglia. E alla fine lo ha ottenuto.

Nella riunione affollata (come non capitava da diverso tempo) non c'è stata sostanzialmente alcuna voce contraria. Toni durissimi e netti. Come quello dell'ex presidente della Confindustria Luigi Abete, ora alla guida di Assonime, favorevole a non partecipare ai tavoli al ministero dell'Economia sulle politiche per lo sviluppo, per «non essere corresponsabili». E ancora: «Ho sempre pensato che Berlusconi fosse un buon imprenditore ma anche che sarebbe stato un pessimo politico. L'ho detto anni fa e non ho cambiato idea». L'ex presidente ha approfittato anche per smentire le voci, girate con qual-

che insistenza nelle ultime settimane, a proposito di una sua possibile sua candidatura per il dopo-Marcegaglia.

Interventi a briglia sciolta, come quello del presidente dei Giovanissimi industriali, Jacopo Morelli: «Non dobbiamo cooperare con coloro che pugnano il Paese all'espalle». Perché la crisi finanziaria sta arrivando, di nuovo, dentro l'economia reale, nelle imprese e tra i lavoratori. L'ampliarci dello spread tra i nostri titoli e i bund tedeschi ha effetti diretti sulle banche e, dunque, si sta cominciando a sentire anche nell'accesso (più difficile) al credito da parte delle imprese, quelle



AL TIMONE
Emma Marcegaglia,
presidente della
Confindustria

piccole e medie in particolare. La terribile catena che può portare a un nuovo credit crunch è ripartita.

Stefano Parisi, presidente della Confindustria digitale, la neonata associazione delle industrie hi tech, ha respinto l'idea di non andare agli incontri con il governo. Piuttosto ha rilanciato: trasformare le proposte di Confindustria in disegni di legge da presentare a tutte le forze politiche, non solo a quelle di maggioranza. «Persino da Vendola, dobbiamo andare», ha detto Parisi. Che a una Confindustria "movimentista" preferisce ancora un'associazione che svolga il classico e tradizionale lobbying nonostante la debolezza delle risposte da parte del governo.

La prossima settimana i tecnici della Confindustria ritorneranno comunque al tavolo per la crescita avviato al ministero dell'Economia. Ma chiederanno soluzioni immediate, e non chiacchiere, su pensioni, liberalizzazioni e privatizzazioni.

Parisi: dobbiamo dialogare con tutti, andiamo anche da Vendola a spiegare le nostre proposte

Retrosceca

Confindustria al tavolo ma è pronta allo strappo

MILANO — Al prossimo «tavolo», mercoledì, ci saranno. Ma si sono «stancati di parole». E potrebbero non starci più, gli industriali.

Potrebbero «strappare». Potrebbero tradurre gli affondi-ultimatum lanciati di fresco da Emma Marcegaglia - «O questo governo fa quel che davvero serve, riforme serie, oppure meglio se se ne va a casa» - in una mossa persino più dirompente. Smettere di andarci, a quegli incontri giudicati fin qui «vuoti e inconcludenti». Denunciare con un proprio «manifesto per la crescita» (cui stanno lavorando) tutte le misure che all'Italia servirebbero e che però «la politica insiste a ignorare». Giunta di Confindustria, ieri. Direttivo dell'associazione, ventiquattr'ore prima. Il tempo degli scontri all'esecutivo è finito da un pezzo. Adesso, la linea è ancora più dura. Gli



Emma Marcegaglia

assaggi di rottura che Marcegaglia ha già dato pubblicamente escono anzi rafforzati: dallo spread oltre i 400 punti, dalla Borsa a picco, dal downgrade di un Paese che con sé trascina banche e imprese «che non lo meritano», dallo spettro della crescita zero. E da quello del credit crunch. E torna ad aggirarsi per le aziende. Come nel 2008-2009. Con la differenza, oggi, che è l'Italia l'anello debole. Che il nostro male, ora, si chiama «non credibilità della politica»: e, ripetono gli imprenditori, «non possiamo votarci più nemmeno a Giulio Tremonti».

Proprio quello promosso da Tremonti «sullo sviluppo» resta comunque l'unico tavolo allo stato aperto con il governo. E con lui che, insieme ad Abi e Reteimprese, Confindustria ha mercoledì un nuovo appuntamento.

Come ai precedenti, però, non ci andrà la presidente. E - ovvio - non è un caso. Per riassumerla con un esponente del direttivo: «Noi le proposte le abbiamo. Pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni, riforma fiscale che agisca su Irap e Irpef e introduca anche una mini-patrimoniale, purché finalizzata a incentivare il lavoro, le imprese, la crescita. Se si vuole discutere di questo e non di peanuts noi ci siamo. Ma se nemmeno ci ascoltano, grazie, basta. Uno strappo non sarebbe un dramma. La complicità sì».

Raffaella Polato

La giunta di Confindustria

In arrivo un documento per chiedere la riforma del fisco e delle pensioni

Energia ed export

Ipotesi 41% per il bonus sull'efficienza Al vaglio Spa per il commercio estero

Il Sole 24 Ore
Venerdì 23 Settembre 2011

Imprese: via dai tavoli senza risposte

Marcegaglia: «Siamo sull'orlo del baratro, riforme subito» - «Napolitano essenziale»

Nicoletta Picchio
ROMA

Preoccupati. Arrabbiati. Fidiato al punto di affidare un mandato esplicito alla presidenza: basta sedersi ai tavoli se non arrivano i risultati. E a non escludere nemmeno una mobilitazione sul territorio.

Mercoledì il direttivo, ieri la giunta: il vertice di Confindustria si è espresso compatto e ha rilanciato con forza la linea di Emma Marcegaglia, che da mesi incalza il governo a fare le riforme e che ora sta mandando un messaggio di sempre maggiore urgenza. «L'Italia è sull'orlo del baratro, il tempo è scaduto», ha ripetuto ieri sera, dopo l'incontro con gli imprenditori liguri. «Servono le riforme, non interventi spot, l'Italia rischia il collasso». Lo dicono i mercati, con record dello spread fra Bp e Bund, le agenzie di rating, le previsioni rasoterra della crescita. E il rischio di credit crunch.

Ne hanno parlato gli imprendi-

torini direttivo e in giunta ed è un problema che la presidente ha ben chiaro: gli spread elevati ricadono sull'economia reale. «È preoccupante la difficoltà delle banche a finanziarsi sui mercati esteri a causa della mancanza di fiducia dell'Italia», difficoltà che si riflette sulle imprese con un aumento del costo del denaro e minore liquidità.

Situazioni che gli imprenditori stanno vivendo in azienda. E il malessere aumenta, così come la sensazione di essere lasciati soli da un governo che si dimostra inadeguato. Ieri su 150 presenti hanno parlato quasi tutti, dai big, Luigi Abete, Aldo Finagalli, Paolo Buzzetti, Giorgio Fossa, i piccoli, come Luca Cielo, presidente Piccola del Veneto, il presidente, Enzo Boccia, Jacopo Morelli, numero uno dei Giovani. Tutti allarmati di come il governo non agisca con la tempestività dovuta e convinti di dover dare un segnale forte, fino a non presentarsi più ai tavoli se non arrivano ri-

sposte concrete. Anche perché, come ha sostenuto Morelli, le imprese non vogliono e non devono essere corresponsabili delle non scelte. C'è chi ha detto esplicitamente che il governo se ne deve andare e che bisogna premere per questo.

Sia in giunta, sia nella conferenza stampa a Imperia la Marcegaglia ha precisato: «Non spetta a noi indicare alternative, non siamo interessati a entrare nel dibattito su eventuali governi tecnici o di larghe intese». Ma ha anche aggiunto: «È nostro diritto denunciare i problemi gravi e le decisioni importanti».

La giunta ha deciso che Confindustria preparerà un documento sulle misure da prendere, aperto ai contributi delle altre organizzazioni imprenditoriali. I punti sono: riforma delle pensioni; una revisione del fisco per ridurre le tasse su imprese e lavoratori, con la disponibilità, in un disegno complessivo, di parlare anche di un patrimonio ordinario. E poi le li-



Presidente di Confindustria. Emma Marcegaglia

beralizzazioni, mirate su alcuni punti, come le professioni, le dimissioni del patrimonio immobiliare, le privatizzazioni, specie dei servizi pubblici locali; infrastrutture. Saranno presentate al governo (prossimo incontro al ministero dell'Economia il 28 settembre) e anche ai partiti politici. «Serve un pacchetto complessivo, è ora di smetterla di acccontentare quel pezzo di partito, di coalizione o di elettorato».

Senza risposte, allora inutile sedersi ai tavoli. A preoccupare è anche il rapporto tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia: «Se è vero che non si parlano come leggiamo, allora siamo molto preoccupati. Serve coesione e compattezza». In questo scenario il presidente della Repubblica diventa un «criterio essenziale», ha detto la Marcegaglia. «Richiamo continuamente il tema della crescita, ha un ruolo essenziale di garanzia e di unità nazionale».

Si prova lo sprint sulle misure al palo

Il Sole 24 Ore
Venerdì 23 Settembre 2011

**Carmine Fotina
Federico Rendina**

Un decreto legge, con al centro le infrastrutture, e una prima sterzata su provvedimenti fermi o in attesa di attuazione. È questo il piano "light" al quale continua a lavorare il Governo, in assenza di nuove risorse e nella difficoltà politica (si veda il veto della Lega sulle pensioni) di attuare riforme più coraggiose sollecitate dalle imprese in questi giorni. Al momento quindi si aspetta soprattutto l'intesa tra i ministri dell'Economia (Giulio Tremonti) e Altero Matteoli (Infrastrutture) sulle grandi opere per portare il provvedimento al Consiglio dei ministri già la prossima settimana o più probabilmente, come ha lasciato intendere ieri il vicesegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli, nella prima metà di ottobre.

Spunta ora anche l'ipotesi di incentivare libertà economica e concorrenza con un nuovo "taglia-leggi": ogni amministrazione dovrà infatti individuare tutte le disposizioni contrarie al principio in base al quale «è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge».

In questi giorni intanto, in seguito all'incontro avuto con il governo martedì scorso, Confindustria e Rete Imprese Italia stanno lavorando per fare il punto sullo stato di attuazione delle misure già varate, da ultimo con il triplice intervento del 2011: Dl 70 (decreto sviluppo), Dl 98 (manovra di luglio) e Dl 138 (manovra di ferragosto). In molti casi si attendono i provvedimenti attuativi, in altri l'obiettivo del Governo sarebbe comunque quello di accelerare l'implementazione. Focus sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, "recuperata" nel Dl 138 (con l'eccezione dell'acqua) dopo l'esito del referendum di giugno. Nel carnet anche il piano Sud (con i contratti istituzionali di sviluppo che non decollano) e i

crediti di imposta al Mezzogiorno per investimenti e occupazione da finanziare con fondi europei, per i quali manca ancora la via libera di Bruxelles. Le imprese si aspettano una rapida implementazione dell'agevolazione fiscale (forfait al 5%) per i giovani che avviano una nuova attività imprenditoriale. L'elenco prosegue con l'attuazione della spending review, l'"erga omnes" per i contratti aziendali (articolo 8 della manovra di ferragosto), le misure sugli appalti (limiti alle riserve e opere compensative), la costituzione di una società pubblico-privata per la banda larga, la creazione di nuovi fondi di venture capital per sostenere la nascita di Pmi con lo strumento dei fondi comuni di investimento, la razionalizzazione dei mini-tribunali.

In vista del decreto sulle infrastrutture, intanto, anche lo Sviluppo economico ha preparato alcune proposte, prevalentemente a favore delle

reti energetiche. Ultime limitature, con attriti tra ministeri, sulla proroga triennale delle detrazioni del 35% per interventi di efficienza energetica negli immobili. L'Economia starebbe premendo per un taglio generalizzato al 41% (nel testo in discussione l'abbassamento dell'aliquota era previsto solo per alcuni interventi, ad esempio quelli per la sostituzione delle finestre o delle piccole caldaie).

Qualche tensione anche con il ministero dell'Ambiente, poco favorevole all'ipotesi di allentare i vincoli per le nuove esplorazioni di idrocarburi (metano e petrolio) in terra e in mare. Da segnalare anche gli altolà degli analisti alla prevista attenuazione ai controlli sul divieto di traslazione della Robin Tax sulle bollette energetiche. Una misura vista come un implicito "via libera" a scaricare l'onere fiscale sui consumatori.

Ma non sono gli unici temi all'ordine del giorno al ministero dello Sviluppo. Due le urgenze da risolvere: la riorganizzazione del commercio estero, dopo il caos scaturito dalla soppressione dell'Ice, e la sostituzione del capo di gabinetto dopo l'uscita di Luigi Mastrobuono.

Per la promozione del made in Italy il ministro Paolo Romani punterebbe alla creazione di una società per azioni, con 50-100 dipendenti ex Ice. I sindacati Cgil-Cisl-Uil-Cisil/Fialp, secondo i quali l'uscita di Mastrobuono pare essere legata proprio agli effetti imprevisti dell'abolizione dell'Ice, bocciano però la privatizzazione: una newco «avrebbe seri problemi nel reperimento di fondi per la sua sopravvivenza».

Le priorità

CREDITI IMPOSTA AL MEZZOGIORNO

In lista di attesa i crediti di imposta al Mezzogiorno per investimenti e occupazione da finanziare con fondi Ue, per i quali manca ancora il via libera di Bruxelles.

FORFAIT AL 5% PER NEO-IMPRESE

Da implementare l'agevolazione fiscale (forfait al 5%) per i giovani che avviano una nuova attività imprenditoriale.

VENTURE CAPITAL A FAVORE PMI

Da attuare la creazione di nuovi fondi di venture capital per sostenere la nascita di Pmi con lo strumento dei fondi comuni di investimento.

23 Settembre 2011

ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

I cinesi puntano sul porto di Pozzallo

I cinesi del fondo China Investment Corporation, fondo sovrano della Banca centrale cinese con 200 miliardi di dollari di capitale e 410 miliardi di dollari di massa gestita, punta al Mediterraneo per ancorare il traffico proveniente dall'estremo oriente nel Mediterraneo. Il ministero degli Esteri tramite la Regione siciliana ha indicato ai cinesi i porti di Pozzallo e Augusta come base logistica dove potere investire. Il porto ibleo ha avuto finanziati 40 milioni di euro per la sua messa in sicurezza con la costruzione di un molo di sottoflutto e l'ampliamento della banchina. Lavori necessari anche per accogliere i «bulk», le navi portacontainer di grande stazza. Ad indire l'appalto sarà lo stesso comune di Pozzallo. Il sindaco Giuseppe Sulsenti ha annunciato l'indizione della gara per i primi di dicembre. «Si tratta di completare alcuni passaggi tecnici e di definire pochi dettagli», ha spiegato. Già un anno fa la Regione firmò un protocollo di intesa con la China Development Bank per la realizzazione di alcune grandi infrastrutture in Sicilia. Lin Jiwei, presidente e amministratore delegato del Cic sta esaminando insieme al board quale potrà essere l'investimento migliore per il fondo da lui gestito. (riproduzione riservata)

Gianni Marotta

INAIL

Romano nel Comitato provinciale

Francesco Romano è stato nominato componente del Comitato provinciale dell'Inail in rappresentanza di Confindustria Catania. Classe 1977, laureato in Scienze politiche, Romano è funzionario dell'area Relazioni industriali dell'associazione, con competenze nella sezione Lavoro, Previdenza e Formazione.



IN BREVE

CONFINDUSTRIA

Francesco Romano nel comitato provinciale Inail

*** Francesco Romano è stato nominato componente del Comitato provinciale dell'Inail in rappresentanza di Confindustria Catania. Classe 1977, laureato in Scienze politiche, Romano è funzionario dell'area Relazioni industriali dell'associazione, con competenze nella sezione Lavoro, Previdenza e Formazione. (*MCIA*)

IL PD E LA DESTRA SULLA MANOVRA

«Bilancio senza sviluppo nessuna idea per la crescita»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Il Bilancio non è credibile, è gonfiato e non dà prospettive di sviluppo a una città in difficoltà come Catania». Il capogruppo del Pd, Sarò D'Agata, ieri in conferenza stampa ha annunciato il no del suo gruppo al Bilancio di previsione. L'incontro è stato convocato per illustrare alcuni dei 140 emendamenti presentati alla manovra (30 mila euro per ogni circoscrizione, interventi per gli asili-nido...) e per sostenere il dott. Massimiliano Lo Certo, uno dei tre componenti dei Revisori che pochi giorni fa aveva confermato in una nota i suoi dubbi sulla manovra, avvalorando la sua distanza dai colleghi Strano e Cittadino che invece il 15 settembre avevano espresso un parere aggiuntivo favorevole alla manovra. Accanto a D'Agata i consiglieri Zappalà, Raciti, Sofia e Castorina: «Il revisore Lo Certo due sere fa in Consiglio - spiega D'Agata - è stato oggetto degli attacchi della maggioranza che ne ha chiesto

**In Aula la
maggioranza
attacca il
«revisore»
Lo Certo per il
parere difforme
a quello dei
suoi colleghi**

le dimissioni. Noi sosteniamo, invece, che Lo Certo ha agito secondo coscienza e riteniamo che davanti a un Bilancio che presenta molti dubbi ognuno debba essere libero di esprimere il proprio dissenso, soprattutto se si tratta di un rappresentante dei Revisori dei conti chiamato ad esprimere un parere». D'Agata quindi è entrato nel vivo del dibattito sul Bilancio e ha confermato il voto contrario del Pd: «Non voteremo questo Bilancio che appare meramente ragioneristico e non contiene nessuna misura per lo sviluppo. Tra l'altro non appare credibile per le entrate previste e tra queste per quelle relative alle sanzioni amministrative, le dimissioni e i mutui. Non solo non lo voteremo ma non garantiremo neanche il numero legale in Aula».

Poi il Pd ha fatto un attacco diretto al sindaco: «Il documento economico è arrivato in Consiglio molto in ritardo, mentre moltissime altre città lo hanno già approvato da qualche mese. Su quest'ultimo punto - ha proseguito D'Agata - rileviamo come molti sindaci anche di centro-destra abbiano reagito alla manovra appena approvata dal governo mentre il nostro sindaco, che è anche senatore del Pdl, non ha fatto sentire per niente la sua voce».

Sulla seduta di Consiglio riservata alle relazioni del capigruppo da registrare la sparuta presenza di consiglieri in Aula, eccetto il capigruppo e fra questi Nello Musumeci de La Destra: «Nessuno contesta lo sforzo dell'amministrazione nel tentare di risanare i conti - ha detto Musumeci - ma il rigore senza la crescita resta solo una virtuosa operazione contabile. In questo bilancio manca la prospettiva di rilancio socio-economico della città, manca un'idea di sviluppo, manca un messaggio d'ottimismo che restituisca fiducia. E pensare che alcune iniziative potrebbero essere promosse senza spendere un centesimo. Quindi il nostro giudizio sullo strumento resta fortemente critico».

Sulle divergenze tra i componenti del collegio dei revisori c'è da registrare la dichiarazione del dott. Calogero Cittadino che si è detto «stupito dal comportamento del collega Lo Certo». Cittadino ha raccontato che «il dott. Lo Certo era al corrente del parere aggiuntivo che gli era stato trasmesso per fax visto che lui il 15 settembre si trovava fuori sede. Inoltre nella riunione del 19 in commissione Tributi il dott. Lo Certo non ha espresso alcuna contrarietà al parere aggiuntivo che anzi ha confermato. Ci strizza che il giorno dopo abbia cambiato idea». Lo Certo replica: «Innanzitutto, visionato il parere per fax, ho subito detto ai miei colleghi di non essere d'accordo e che sarebbe stato meglio che ne parlassimo al mio rientro, il lunedì successivo. Poi in commissione tributi non ho aperto bocca solo perché ancora non avevo visionato le note dell'amministrazione a chiarimento. E solo dopo averle studiate ho ribadito il mio parere negativo alla manovra».